

L'Elettore - Giornale del Partito Costituzionale - Casale - N. 14 - Aprile 1919



ANNO XLV [Conto corrente colla posta] CASALE MONFERRATO 4 Aprile 1919 [Conto corrente colla Posta] N. 14

Alessandria	7,55	15,40
Vercelli	7,45	15,30
Asti	7,45	15,30
Mirafiori	7,45	15,30
Chivasso	7,45	15,30

L'ELETTORE

GIORNALE DEL PARTITO COSTITUZIONALE

Alessandria	19,47	21,40
Vercelli	19,37	21,30
Asti	19,37	21,30
Mirafiori	19,37	21,30
Chivasso	19,37	21,30

Si pubblica ogni Venerdì
Abbonamento: Anno L. 9 - Semest. L. 6

Ogni numero cent. 10. Arrivato dell'annata cent. 20
Numero dell'annata precedente cent. 30
Fondato nell'anno 1874

Si pubblica ogni Venerdì
Inserzioni: 3° pag. L. 0,25 - 4° L. 1
per ogni linea, pagamento anticipato.

Lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale

Si fa un gran parlare di questi giornali sui giornali di elezioni politiche col sistema dello scrutinio di lista per provincia e con la rappresentanza proporzionale; ma la grande maggioranza del Paese non conosce ancora in che consista precisamente la progettata riforma.

Per dare un'idea di questo nuovo sistema, il modo più semplice sarà quello di figurarcene all'atto pratico, prendendo come esempio la nostra provincia.

Di essa dunque si farà un collegio unico; e siccome allo stato attuale delle cose — 13 sono i collegi politici, così l'elettore dovrà votare una delle liste di 13 candidati, che saranno stampate su unica scheda.

Le quali liste non è tassativamente stabilito che siano composte di tanti candidati quanti sono i collegi della provincia. Possono essere formate anche di un nome solo; ma siccome i Comitati prima della votazione non possono prevedere il numero dei voti che ripartirà la loro lista, è supponibile che nessun Comitato — senza vantaggio — vorrà limitare nella propria lista il numero dei candidati, per non esporsi al pericolo che questi risultino più minore di quello dei suoi concorrenti. E per non sfigliarsi ciascuno Comitato farà lista completa.

Di liste adunque ve ne possono essere parecchie. Ogni partito, ogni organizzazione può formare la propria lista; e, indipendentemente da ogni partito, può formare una propria lista ogni nucleo di 500 elettori in qualunque modo raggruppati. E l'elettore non potrà votare una lista diversa da quelle che saranno state combinate (da raggruppamenti di almeno 500 elettori) e presentate quindici giorni prima delle elezioni alla Prefettura, che le farà stampare distinte per colori e riunirà in un'unica scheda che sarà distribuita all'elettore, il quale potrà così scegliere quella che sarà di suo gradimento, e votarla.

Ma non potrà modificarla. Potrà soltanto indicare — con apposito segno sulla lista prescelta — la sua preferenza per uno dei 13 candidati e potrà pure cancellarne uno. Ciò dovrà votare — sotto pena di nullità — per almeno 12 dei 13 candidati della lista. Facciamo il caso pratico. L'elettore toglierà ad esempio la lista A; indica in essa come preferito il candidato Tizio e cancella il nome del candidato Sempronio, e pone la scheda nell'urna.

Lo scrutinio complessivo poi si fa in questo modo: si calcola la somma del numero di elettori che votarono in tutti i comuni della provincia, che per semplificare supponremo in cifra tonda in 430 mila; dividiamo questo numero per 13 che è il numero dei candidati, e avremo così un quoziente di 10 mila. Saranno quindi eletti tanti deputati per ognuna delle liste, quanto volte il quoziente sta nel numero dei voti ottenuti da ciascuna lista.

Supponiamo che la lista A abbia ottenuto 70 mila voti; la lista B 80 mila; la lista C 20 mila; la lista D 10 mila; rimireremo eletti 7 della lista A, 3 della lista B, 2 della lista C e 1 della lista D. E la scelta degli eletti nella stessa lista dipende dai voti di preferenza e dalle cancellazioni. Quelli

fra i candidati di una lista che ebbero un maggior numero di cancellature ed un numero minore di indicazioni di preferenza, rimangono soccombenti. E non valgono come compenso i voti che un candidato possa eventualmente aver ottenuti su altra lista. Perché i voti di ciascuna lista possono contare esclusivamente per quella e non per un'altra.

E se durante la legislatura viene a morire uno dei deputati, ne prenderà il posto il primo dei non eletti della stessa lista, e così successivamente qualora ne morisse più d'uno. E la stessa cosa avviene in caso di dimissioni di un deputato: gli succederà il primo dei non eletti della stessa lista.

Questo è un disegno, la struttura del quale, nuovo sistema di votazione e scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

I fautori che questa riforma sostengono sui giornali, vi ripropongono grandi vantaggi dalla medicina, destinata, secondo il loro modo di vedere, a formare la coscienza politica dell'Italia, con l'elezione, l'ispirazione e la purificazione del corpo elettorale.

Ma non mancano gli oppositori, i quali, con non meno fondate ragioni, tendono a dimostrare che questa riforma, sbandierata come un progresso ed un trionfo della democrazia, infesse poi, nella realtà in pratica, per diventare una mistificazione.

Egli dicono, ad esempio, che soltanto il collegio uninominale può dar modo di controllare la vita politica e soprattutto la vita morale del candidato, a cui può accedere benissimo che nelle proposizioni dei Comitati si dia meno importanza che non all'indianza elettorale. Lo scrutinio di lista, e naturalmente anche la rappresentanza proporzionale, sottopongono l'elettore alla dipendenza asservente dei Comitati formatori delle liste. Ora questo controllo — essi aggiungono — questa possibilità di azione dei Comitati d'azione, sarà possibile in paesi molto evoluti politicamente, che abbiano una educazione politica completa e che possano controllare l'opera di tutti i deputati, ma non è possibile in un paese dove vi sono ancora molte coscienze politiche che turbano fra loro, in un paese dove v'è ancora circa il quaranta per cento di analfabeti.

Si dice ancora dai fautori della riforma che lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale eliminerà il veleno delle lotte personali che inquinava le elezioni dei piccoli Collegi a scrutinio uninominale.

Al che rispondono gli oppositori che lo scrutinio di lista, che far cessare, aumenterà ed ecciterà le lotte personali. La lotta intestina comincerà in seno al Comitato per gli aspiranti ad essere inclusi nella lista, e proseguirà poi presso gli elettori fra gli inclusi nella stessa lista. Lotta inevitabile per riuscire eletti mediante i voti nominativi positivi a proprio favore (voti di preferenza) e mediante i voti nominativi negativi (cancellature) e danno dei compagni. Le lotte personali continueranno dunque ad essere come prima e peggio di prima. L'unica differenza sarà che si svolgeranno, non più fra uomini di diverso partito, ma fra uomini dello stesso partito, in modo più subdolo e più ostoso. Né — dicono gli oppositori — si

potrà evitare la corruzione elettorale dello scrutinio di lista, imperocché non si tarderà a studiare il modo di utilizzare anche il nuovo sistema a vantaggio dei ricchi e degli affaristi, i quali potranno facilmente assoldare dei maneggioni senza scrupoli, ottenendo a combinare una lista destinata a far nascere un candidato, comprando un numero di elettori necessario per raggiungere il quoziente. Ora, se vi sono Collegi nei quali poche sono le persone che si vendono a molte invece quelle che per la dignità del loro paese ragionano contro il mercimonio dei voti, vi sono pure e vi saranno ancora dei Collegi nei quali il mercimonio dei voti è tradizionale e considerato come un contratto lecito, ed altri nei quali, se non in maggioranza, sono in certo qual numero individui disposti a vendere il loro voto, e perciò non sarà impossibile, a chi paga, raggranellare in tutti gli angoli della provincia una somma di voti che raggiunga il quoziente necessario per il candidato pagatore.

Questo, senza accennare ad altro, sono le principali obiezioni che gli oppositori muovono ai fautori della proposta riforma. Da qual parte sarà la ragione?

Non è ancora tanto facile la risposta. Essa ci sarà data quanto prima dal rispecchiamento, se è vero, e non corripa, soltanto a desideri, ciò che si va facendo con insensatezza, e cioè che le elezioni si faranno nel prossimo ottobre dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Industria e Commercio della provincia NEL 1918

Col cessare della guerra, la Camera di Commercio ha ripreso la pubblicazione dell'annuale relazione sull'andamento dell'industria e del commercio della nostra provincia. E questa per l'anno 1918, che ci fu cortesemente comunicata, è già il momento che attraversiamo, anche più interessante delle altre, poiché in essa si trovano descritte le vicende commerciali e industriali verificatesi durante la guerra, e si fanno presenti le nuove necessità della difficile ora che volge e si propongono rimedi per superarle.

La relazione si divide in due parti. Nella prima si trattano le questioni relative alla produzione; nella seconda, quelle degli scambi.

Nella nostra provincia tra le industrie tengono il primo posto quella dei cappelli in Alessandria, e quella dei cementi e della calce a Casale e circondario.

Per l'industria dei cappelli ha una lunga, minuta e diligente relazione la S. A. Borsalino Giuseppe e Frè, nella quale si dimostrano le gravi difficoltà che, durante la guerra, hanno ostacolato l'attività delle massime fabbriche di Alessandria, non avendo esse la possibilità di rifornirsi in minima parte della materia prima, e cioè del pelo di coniglio. E siccome tale prodotto, che non è possibile sostituire con alcun altro, continua ad essere scarso anche nel dopo guerra, così le fabbriche trovano difficoltà a riprendere l'ordinario lavoro e a dare occupazione alle maestranze. E nelle conclusioni si propongono al Governo speciali provvedimenti atti ad assicurare il rifornimento delle materie prime e a riattivare quell'exportazione del manufatto che era attivo sino nel periodo anteguerra.

Sull'industria delle calce e dei cementi nell'anteguerra e durante la guerra, ha un'ampia e diligente relazione l'ing. Carlo Vigliani della S. A. Fabbriche rieme cemento e calce.

Come si sa questa industria ha uno sviluppo peculiare nella nostra città e circondario, colla produzione di oltre 3 milioni di quintali di calce e cementi, rappresen-

tanti circa il 4 della totale produzione italiana.

Questa industria nazionale aveva quasi completamente soppiantata l'importazione estera, rappresentata negli ultimi anni da poche decine di migliaia di quintali, essenzialmente dovuti a prodotti speciali, non possibili a essere prodotti in Italia. Compiuto l'assorbimento del mercato interno, già cominciavano i primi veri tentativi verso l'esportazione, ma lo scoppio della guerra sovvertì completamente da questo stato di cose. La produzione, cessate le opere civili, non compensata da quella militare, scese a circa un terzo di quella normale, e, salito, enormemente il costo di produzione, il prezzo del prodotto, salì al sestuplo di quello anteguerra. Da più i trasporti ferroviari, resi quasi impossibili ai privati, i vincoli governativi posti al libero commercio ed sindacate tutta la produzione dei cementi, hanno creato alle industrie costruttive difficili condizioni di vita. E quindi necessario — consiglia il relatore — che a questa industria siano rivolte provvidenze atte a ritornarla dapprima nelle condizioni anteguerra, ed a crearle poi un ambiente tale che possa ai mercati esteri lottare vittoriosamente contro la concorrenza. Accenna in seguito il relatore alle tre cause principali delle costrizioni verificatesi nell'industria delle calce e dei cementi, soffermandosi più specialmente e mettendo in evidenza gli errori dell'ingerenza governativa nell'industria del cemento durante il periodo della guerra.

Nella fine della relazione poi sono contenuti i voti espressi dalla Sotto Commissione provinciale per gli studi del dopo guerra, nell'interesse dell'industria delle calce e dei cementi.

In un successivo capitolo si rende conto dei lavori compiuti nella provincia dall'industria metallurgica durante la guerra. Gran parte delle officine furono trasformate per la produzione di munizionamenti di ogni specie, e al cessare delle ostilità le aziende si prepararono per il graduale ritorno ai lavori del periodo di pace, senza gravi scosse. Non osando nella nostra provincia sviluppare la grande industria metallurgica nel senso moderno della parola, gli impianti esistenti hanno trovato minori difficoltà che altrove a compiere le suaccennate trasformazioni, cosicché la disoccupazione che deve deplorarsi in questi tempi è assai minore che non in altri centri.

Sulla produzione delle calzature a macchina si osserva che nella nostra provincia, come in altre del regno, ha avuto un notevole sviluppo durante la guerra. Dal 1915 sono sorte sedici nuove fabbriche, e le sei che già prima esistevano si sono notevolmente ampliate e consolidate. Il problema principale dell'avvenire per i fabbricanti di calzature, riguarda il regime doganale, le cui direttive saranno risolte al Congresso di Parigi; e gli industriali confidano che gli sforzi fatti durante la guerra saranno tenuti in qualche considerazione dal Governo e sperano che venga foggato un equo regime di tariffe, che li difenda contro una sferzata cotecorrentza dell'estero.

In successivi capitoli poi sono descritte le condizioni dell'industria della fabbricazione dei laterizi, arrestata sino ad ora per mancanza di carbone; dell'industria enologica largamente favorita da alti prezzi del prodotto; delle industrie tessili, pare in intensa attività. Segue poi in ultimo una rassegna delle industrie cessate, e di quelle create da zero, di cui alcune hanno davanti a sé un brillante avvenire.

Nella parte seconda di questo rapporto della Camera si riferisce in particolare modo intorno al commercio. Ma non si fanno commenti di sorta; semplicemente si espongono dei fatti. Si chiede però al Governo di ritornare all'anteguerra regime della libera concorrenza pagu appena. Lo consuetano le condizioni politiche interne e internazionali.

Un lungo indice riporta la serie dei numerosi decreti legislativi riferentisi unicamente al campo della industria e del commercio; e seguono poi numerosi listini assai interessanti per la vita e storia economica locale.

Chiude l'interessante relazione un elenco della Società costituita, modificata e sciolta nella provincia nell'anno 1918.

In complesso questa del 1918 è una relazione interessantissima e molto utile per chi desidera conoscere le condizioni indus-

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale d'epoca

**L'Elettore - Giornale del Partito Costituzionale - Casale Monferrato - N. 14 -
Aprile 1919**

Pag. 4

Buone condizioni. Piccoli segni del tempo.